

La tomba del Gran Conte Ruggero

GIUSEPPE CALZONE

Il sarcofago del Gran Conte Ruggero continua ad attirare su di sé l'attenzione di molti se è vero che, dopo il mancato trasferimento al Museo Statale di Mileto da quello Nazionale di Napoli dov'è custodito, si sono moltiplicate le richieste delle Autorità locali (Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia, Comune di Mileto, Episcopato) e le raccolte di firme dei cittadini per poterlo riportare a Mileto, nella sua sede naturale. Sede naturale in quanto fu Ruggero I, morto a Mileto il 22 giugno del 1101, che dettò disposizioni di essere seppellito nell'abbazia benedettina della SS. Trinità. Nel museo di Mileto si trova il sarcofago della ^{2^a} moglie di Ruggero, Eremburga, pervenuto da Napoli fin dal 1998. In alcune fonti abbaziali (primo quarto del XVII sec.) si parla poi di un terzo sarcofago nel quale sarebbe stato sepolto un figlio (o figli) del Conte a lui premorto, una sorta di ara romana ("pilae more romano"); di quest'ultimo non se ne seppe più nulla subito dopo il terremoto e le parziali distruzioni della Chiesa abbaziale del 1659.

Ma l'interesse storico, artistico e affettivo per il prestigioso mausoleo di Ruggero I segue in ordine di tempo l'interesse scientifico degli storici dell'arte che via via negli anni hanno enucleato alcuni problemi sui sarcofagi che possono essere così semplificati: da dove provenivano? Chi vi era sepolto (interrogativo posto per il sarcofago di Eremburga e l'altro minore)? Chi ha trasformato la tomba di Ruggero in sepoltura della tipologia a baldacchino e quando? Chi è stato il committente dell'opera: la vedova del conte, Adelaide, il figlio Ruggero II, la stessa Abbazia della Trinità o la corte Angionina di Napoli?

Questo scritto non affronterà, se non in minima parte, questi problemi che sono molto complessi, proponendosi solamente di dare un'informativa sulle questioni che vengono agitate.

Per quanto concerne la provenienza dei sarcofagi, è condivisa dalla maggior parte degli esperti l'opinione che essi provenivano da Ostia o Roma (qualcuno parla di origine campana) poiché dalle rovine romane furono tratti molti sarcofagi riutilizzati in numerose città d'Italia (Genova, Firenze, Cagliari, Amalfi, Messina ecc.). Mentre sappiamo che provenivano dall'antica Hipponion molti materiali di spoglio (colonne, capitelli, sculture) usati nell'XI sec. per abbellire l'Abbazia e la Cattedrale normanne di Mileto.

Di recente si sono occupati del sarcofago di Ruggero I, Giuseppe Occhiato e Marilisa Morrone Naymo che hanno pubblicato i loro scritti nel Catalogo stampato da

